

◆ *Il ministro del Tesoro e il responsabile per le politiche dello sviluppo, Fabrizio Barca, presentano i primi piani per lo sviluppo*

◆ *L'Italia cerca nuove strade per utilizzare i fondi della comunità europea fino al 2006*
«Ma attendiamo investimenti privati»

◆ *Il destino del Ponte sullo Stretto?*
«Un'opera affascinante, che però implicherebbe molte risorse e attese»

IN
PRIMO
PIANO

«Centomila miliardi per cento idee»

Parte la nuova programmazione. Ciampi: scommettiamo sui nostri punti deboli

FERNANDA ALVARO

ROMA Non pensa di rovesciare il mondo e realizzare da domani quello che finora non si era riusciti a fare, ma vuole scommettere sui «nostri punti deboli». Sulla pubblica amministrazione riformata sul Mezzogiorno. Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha tra le mani il mega-volume di quasi 800 pagine che porta il titolo «Cento idee per lo sviluppo. Schede di programma 2000-2006». Pagine che non nascondono piani d'intervento, ma punti di partenza di un dibattito tra ministri, amministratori regionali e locali, ed esperti che si svolgerà a Catania dal 2 al 4 dicembre. Tre giorni di confronti serrati voluti dal Tesoro e dal suo Dipartimento per le politiche dello sviluppo diretto da Fabrizio Barca e ai quali parteciperanno, tra gli altri, i ministri Micheli, Bassolino e il sottosegretario alla presidenza Bassanini. Tre giorni che sono «atto di governo» e che saranno chiusi dal presidente del consiglio D'Alema.

«La nuova programmazione» di cui Ciampi aveva parlato in un'intervista nel luglio scorso, fa dunque la sua prima apparizione e si concentra su tre aspetti fondamentali: procedure, modo di valutare i fabbisogni, idee-programma, frutto della collaborazione tra amministrazioni centrali e locali. E nella «nuova programmazione» il ruolo fondamentale spetta alle Regioni, al Tesoro resta un ruolo di promozione e assistenza tecnica. Anche a quelle che negli anni passati hanno dimostrato di non meritare fiducia? «Vogliamo fare un atto di stimolo - risponde il ministro - dare fiducia. Se non dovessimo avere fiducia dovremmo arrenderci e io non amo arrendermi. Comunque le Regioni che non rispondono avranno meno risorse delle altre e incorreranno nel giudizio dei cittadini».

Le risorse di cui parla il ministro del Tesoro sono quelle che l'Italia riuscirà ad accaparrarsi per gli anni 2000-2006. Sono i fondi comunitari (che quest'anno saranno spesi nella misura del 55%) che l'Europa stanza per le zone depresse concentrate, per quel che riguarda il nostro Paese, nel Mezzogiorno e in alcune aree del Centro-Nord. «Sono 100-120 mila miliardi - spiega Fabrizio Barca - Dipenderà dalla qualità dei progetti quello che riusciremo ad ottenere. Questi fondi sono soltanto il volano a cui dovremo aggiungere gli investimenti privati e i fondi nazionali del bilancio ordinario». «Dobbiamo presentare entro la fine del prossimo anno a Bruxelles i progetti che necessitano di risorse

-aggiunge il ministro - Abbiamo 14 mesi di tempo. Bisogna fare l'overbooking con un pacchetto di progetti buoni», spiega, ricorrendo al gergo aeronautico nel quale la parola significa prenotazione di posti in eccesso rispetto a quelli disponibili - in modo da avere anche qualche progetto di riserva».

Quattordici mesi di tempo da utilizzare in maniera nuova, si assicurano gli uomini del Tesoro perché non sarà più ammesso un semplice accaparramento delle risorse, né sarà mai iniziata «un'opera senza avere tutte le autorizzazioni altrimenti chi deve dare autorizzazioni marginali acquisisce un potere di condizionamento, per non chiamarlo in altro modo, con rinvii, aumento di costi e peggioramenti». Quattordici mesi perché le «manchevolezze del passato» non si ripetano: opere incomplete, spreco di denaro pubblico e conseguenti delusioni.

Quali sono, quali saranno le 100 idee è presto per dirlo. E sarà anche presto dopo la tre-giorni siciliana. Ma nel voluminoso docu-

mento gli enti locali, gli esperti, i ministri hanno elencato le loro idee programma. Si va dall'asse del Brennero, «idea» della Regione Veneto, al risanamento di aree industriali e tratti costieri della Liguria, dal monitoraggio ambientale dell'Adriatico voluto dalle Marche, al risanamento dell'area orientale di Napoli messa in cantiere dalla Campania. Barca parla di «mille mani» che hanno scritto proposte. Per gli investimenti, ma anche per modificare le procedure. Di «mille mani» unite per le idee-programma. Tra queste c'è anche il ponte sullo stretto di Messina?, inevitabile domanda. Nel volume l'opera è citata tra le «idee-programma» della Calabria (ma non in quelle elaborate dalla regione Sicilia). «L'opera è affascinante - risponde Ciampi -, chi di noi non vorrebbe veder riuniti Scilla e Cariddi? Se verrà decisa (e ha sottolineato il «se», ndr.) ciò presuppone un approfondimento perché è un'opera grande che implicherebbe molte risorse e grandi aspettative».



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

Garufi

«Dal governo non me ne vado»

«Le cose da fare sono tante. E qui c'è tanta voglia di fare, il nostro impegno è pieno». Carlo Azeglio Ciampi, in un'intervista a L'Avvenire, spazza via con queste parole le voci di un suo eventuale abbandono della compagine governativa.

Tra le cose che in prospettiva andrebbero realizzate anche la fusione tra i ministri del Tesoro e delle Finanze, dopo quella tra lo stesso Tesoro e il Bilancio. «Quando vado a Bruxelles - dice Ciampi - mi sento un "ministro", altro che un superministro».

«Conti '98 in linea con le previsioni»

Per il ministro, inoltre, grazie al calo dei tassi di interesse, ormai ai minimi, i conti pubblici a fine anno potranno essere in linea con le previsioni. La riduzione degli oneri del debito pubblico compenserà infatti altre componenti che «anno male» come la crescita del Pil. «Alcune componenti, come i tassi - ha rilevato Ciampi - vanno bene, altre vanno male, come la crescita del reddito nazionale, che sarà inferiore alle previsioni originarie riducendo il gettito. Credo però che alla fine dell'anno queste voci si compenseranno e il risultato sarà in linea con le previsioni».

«Ma sul Pil meglio non sbilanciarsi...»

Ma perché il Pil va male? «La crisi internazionale c'è stata, è in via di superamento, ce lo ha detto anche l'Fmi, ma gli effetti negativi ci sono e si sono sentiti», ha ricordato il ministro. «Misono esposto - ha poi risposto a chi gli chiedeva una previsione per fine anno - nel dire che l'1,8% è improbabile. Potevo anche fare a meno di dirlo». Ciampi ha invitato ad attendere la fine dell'anno, per conoscere il responso delle cifre certe: «purtroppo, non solo in Italia, ogni giorno i dati della seconda parte dell'anno hanno dato luogo a riduzioni delle previsioni di crescita».

GLI ESEMPLI

Istituzioni e intellettuali in campo: proposte da «mille mani»

Boitani: «Come rafforzare il sistema degli aeroporti»

Ecco un esempio delle idee contenute nel volume presentato ieri da Ciampi e Barca e che sarà discusso a Catania dal 2 al 4 dicembre. Riguarda il potenziamento del traffico aereo e di per sé rappresenta un settore significativo. Anche se - è bene chiarirlo - si tratta solo di un esempio. Riuscirà ad entrare tra le «cento idee per lo sviluppo»?

Vediamo dunque la proposta. Per rafforzare i servizi di trasporto aereo in Italia Andrea Boitani, ordinario all'Università Cattolica di Milano, indica nella sua scheda due priorità, verso cui dirottare gli investimenti pubblici. «La prima - spiega il docente - è quella di migliorare le piste attuali, in vista di un uso crescente delle medesime, dotandole di tutte le tecnologie necessarie a ridurre i rischi di partenze ed atterraggi e a consentire entrambi in condizioni meteorologiche critiche».

«La seconda - aggiunge - è quella di creare collegamenti terrestri rapidi con i principali bacini d'utenza degli aeroporti. Nel caso di bacini d'utenza costituiti da grandi città, o dove la congestione del traffico stradale è particolarmente acuta, è opportuno pensare a collegamenti ferroviari. Questi hanno un costo elevato e un rendimento differito, ma, se progettati con intelligenza, possono contribuire ad alleviare i problemi di congestione già esistenti, oltre che a favorire la domanda di servizi aerei. Laddove l'analisi costi-benefici dimostrasse ingiustificabile gli investimenti in infrastrutture ferroviarie sarebbe comunque possibile procedere con alternative meno costose: le tranvie e le linee di autobus in sede protetta. In questi ultimi casi l'investimento sarebbe di ammontare sensibilmente ridotto ma bisogna evitare di cedere alla logica delle grandi opere quando di esse non vi sia la dimostrata necessità».

Boitani scoraggia invece «ulteriori investimenti pubblici nei piccoli aeroporti periferici, che vadano ad aggiungersi a quelli già attivati dagli enti locali» e critica l'utilizzazione «dei fondi strutturali del quadro comunitario di sostegno per ampliare una capacità aeroportuale ancora abbondante e per fare migliori puramente estetiche alle attuali aerostazioni». Inoltre Boitani incoraggia quel poco di liberalizzazione che si è attuata «per il trasporto aereo e che - ha spazato il monopolio dei voli nazionali e il duopolio collusivo dei voli intra-europei».



Campos Venuti: «Superare il ritardo delle infrastrutture»

Ecco il secondo esempio (e, ripetiamo, da prendere come tale), che riguarda i trasporti. L'urbanista Giuseppe Campos Venuti considera il ritardo nella costruzione delle infrastrutture per la mobilità su ferro nel Mezzogiorno un gap decisivo da superare. «È l'operazione chiave - spiega - per affrontare positivamente la bancarotta infrastrutturale, dopo aver debellato la bancarotta finanziaria». Campos Venuti fa un lungo elenco delle opere da selezionare, «a cominciare dal progetto di mobilità ferroviaria e metropolitana posto alla base dell'innovativo piano urbanistico di Napoli e del ruolo determinante che il trasporto su ferro gioca nel nuovo piano urbanistico di Palermo».

Analoghe proposte risultano formulate per Bari, Catania e Cagliari, mentre studi sono in corso per Salerno e Messina. «Nell'immediato - mette in chiaro - bisognerà affrontare il problema di selezionare gli interventi prioritari, per i quali la disponibilità di progetti esecutivi non potrà essere l'unico parametro di valutazione. Sarà il caso allora di cominciare a programmare lo sviluppo sulla base di scelte qualitative e in particolare di una politica del trasporto su ferro capace di superare l'anomalia genetica delle città italiane».

Campos Venuti critica quindi duramente il progetto di un ponte sullo Stretto di Messina: «È soltanto un segmento di una rete di mobilità. Nella fattispecie è un tronco del corridoio tirrenico meridionale Napoli-Salerno-Reggio Calabria- Palermo-Catania. Quel corridoio è servito in modo deplorabile».

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è ridotta un colabrodo. Quella Palermo-Messina non è neppure completa nel suo tronco intermedio. Le ferrovie da Napoli a Reggio e da Messina a Palermo e Catania sono in condizioni fatiscenti. Essendo questa la situazione della rete è semplicemente irrazionale costruire un piccolo segmento di essa di efficienza feroce ed eccezionalmente costoso».

«Il problema - sostiene nella sua scheda-proposta l'urbanista - va rovesciato. È sacrosanto chiedere una vera autostrada da Napoli a Palermo e Catania e una ferrovia efficiente sullo stesso tracciato. Soltanto dopo aver completato queste due prioritarie infrastrutture il movimento merci e passeggeri su ferro e su gomma può diventare un progetto non fine a se stesso».



Italia Lavoro Creati oltre 3.500 posti

L'attività di Italia Lavoro, ente pubblico dell'ex Cepi chiamato a gestire l'ultima fase dell'esperienza legata ai lavori socialmente utili (Lsu), ha consentito nell'ultimo anno l'assunzione di 1.994 addetti attraverso l'avvio di 12 società miste su tutto il territorio nazionale, mentre altre 17 società (per 1.445 addetti) sono già state deliberate. Ad annunciare è stato Luigi Covatta, vicepresidente dell'ente, nel corso di una manifestazione a Verona. Covatta - informa una nota - sottolinea che «si può fare certamente di più», ha ricordato che Italia Lavoro «risponde positivamente alla sollecitazione espressa recentemente da Bassolino». Per fare società miste, ha comunque sottolineato, «bisogna essere in due».

Ue, le città della disoccupazione

E in Italia il divario Nord e Sud è un abisso

BRUXELLES Nasconde profondi squilibri la mappa della disoccupazione nelle città europee pubblicata dall'Ufficio statistico dell'Ue, ieri a Bruxelles. In Italia c'è un vero e proprio abisso, se si confronta la situazione tra le città venete dove la percentuale dei senza lavoro è del 5,5% e quelle campane dove invece si raggiunge il 29%, con una proporzione di uno a cinque. Lo squilibrio appare ancora più significativo se si raffrontano i dati a livello europeo, dove la media della disoccupazione urbana dell'11,6% rivela un divario che va dal 2,8% del Lussemburgo al 30,5% dell'Andalusia, in Spagna. In coda alla classifica europea delle aree urbane con il più elevato tasso di senza lavoro, subito sopra all'Andalusia si trovano le città della Campania (29%) e della Sicilia (28,2%), e poco più lontano quelle di Calabria (24,4%), Sardegna (22,2%) e Molise (19,2%). Le

Basso tasso di disoccupazione		Alto tasso di disoccupazione	
Area urbana		Area urbana	
Lussemburgo	2,8%	Catalogna	19,3%
Austria superiore	3,8%	Paese Basco (Sp)	19,9%
Utrecht (Ol)	4,6%	Cantabria (Sp)	20,9%
Brabant fiamm. (B)	4,7%	Galizia (Sp)	21,2%
Vorarlberg (A)	4,8%	Comunità Val. (Sp)	21,6%
Nord-Brabant (Ol)	5,1%	Magdeburgo (Ger)	21,6%
Salisburgo (A)	5,2%	Canarie (Sp)	21,7%
Flandre orientali (B)	5,2%	Sardegna (It)	22,2%
Overijssel (Ol)	5,3%	Castiglia e Leon (Sp)	22,4%
Olanda del Nord	5,4%	Dessau (Ger)	22,5%
Olanda del Sud	5,5%	Asturie (Sp)	23,7%
Veneto (It)	5,5%	Calabria (It)	24,4%
Madeira (Por)	5,5%	Ceuta e Melilla (Sp)	26,3%

Fonte: Eurostat

aree urbane europee a più basso tasso di disoccupazione sono situate soprattutto nel centro-nord d'Europa, con le sole eccezioni del Veneto e di Madeira, in Portogallo. Il rapporto di Eurostat, che si

basa sui risultati di un'inchiesta sulle forze lavoro del 1997, sottolinea che i contrasti esistenti tra le zone urbane «sono la testimonianza di profonde ineguaglianze socioeconomiche».

Bassolino: patto entro Natale

D'Antoni: «Ma D'Alema deve svegliarsi»

ROMA Il patto sociale tra Governo e parti sociali potrebbe venire alla luce rapidamente. «Stiamo lavorando intensamente» ha infatti affermato ieri il ministro del Lavoro Antonio Bassolino. A chi gli domandava se fosse ipotizzabile una chiusura della trattativa con un accordo entro Natale, Bassolino si è sbilanciato: «Se ci riusciamo, anche prima: la prossima settimana sarà decisiva». Cosa difficile ma possibile, afferma il vicedirettore generale della Confindustria, Rinaldo Fadda, uscendo dal primo incontro tecnico al ministero del Lavoro, dove ha ribadito la richiesta degli industriali di un'opera di «riordino delle procedure». «È stata una prima riflessione su sviluppo e occupazione - ha detto - noi crediamo si debbano togliere pesi e intralci alla crescita economica e fare un'opera di riordino e semplificazione. Le intenzioni del governo mi sembrano condivisibili».



Il ministro Bassolino

Garufi

Fadda ha annunciato un incontro per martedì 1° dicembre sugli aspetti contrattuali, ma ha ricordato che su questo punto la posizione degli industriali resta diversa da quella dei sindacati. «Credo non

sia semplice fare l'accordo entro Natale, ma è una possibilità che non si può escludere». Chi invece alza la voce è Sergio D'Antoni: «D'Alema deve darsi una svegliata» - se vuole definire il Patto sociale. È l'invito che il segretario generale della Cisl rivolge al presidente del Consiglio, in un'intervista al Mondo che ne ha anticipato una sintesi. Secondo D'Antoni il governo si è limitato a indicare i tempi della ridefinizione dell'accordo sul costo del lavoro «senza comportarsi poi in modo coerente». «Ma così - prosegue D'Antoni - tutto diventa inutile. Anche perché da noi non si tratta di inventare nuovi espedienti o strumenti. Restano da precisare solo alcune cose come la politica fiscale per le aree a forte disoccupazione e la contribuzione di cui si discute nella Finanziaria. In definitiva c'è solo bisogno di mettere in moto il motore: decidere spendere».

